FRANCONE

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DI

GUGLIELMO FOLLIERO DE LUNA

NAPOLI
STAMPERIA DE' FRATELLI DE ANGELIS
Strada Nuova de' Pellegrini n. 5 e 6
1858

ATTORI

FRANCONE capitan di mare
EDUARDO BONVILLE
MARCELLO
FILIBERTO
LORENZO uomo di mare
MEZZATESTA
GIORGIO marinajo
LAVINIA
DOROTEA
LISETTA
marinari che non parlano

La scena ha luogo in Napoli nel 1840.

ATTO PRIMO

Salotto in casa di Marcello

SCENA I.

Marcello e Mezzatesta.

*Mar.*Si è finalmente scoverta la nave di mio figlio?
Mez Son corso a tutte gambe per darvene l'avviso.
*Mar.*Fra quanto tempo potrà dar fondo?
*Mez.*Io non m'intendo di dàr fondo con riverenza parlando.
*Mar.*Povero figlio mio! egli ritorna col cuore gonfio di speranze...
*Mez.*E resterà a muso asciutto.. mi pare.
*Mar.*Le donne sono il tipo dell'infedeltà!
*Mez.*Lo dico sempre a mia moglie!
*Mar.*Tua moglie è vecchia!
*Mez.*Il lupo perde il pelo, ma non il vizio!
*Mar.*Buon per te che ne sei persuaso.
*Mez.*Tutto il mondo cammina a questo modo.
*Mar.*Vorrei che Francone si convincesse che la sua passione lo traeva a rovina.
*Mez.*Va proprio detto così: la sua bella Lavinia à una sfrontata avventuriera: Quante smorfie? quante contorsioni, parlando con riverenza... e perciò vostro figlio ne restò cotto, e voleva sposarla adesso al suo ritorno!
*Mar.*Al suo ritorno penserà a vendicarsi!.. egli ha più d'un conto da saldare con quei che nacquero in Francia!
*Mez.*Dite sempre lo stesso, ma non vi comprendo mai.
*Mar.*Non puoi comprendermi; il tuo cervello è insufficiente.
*Mez.*Con riverenza parlando.
*Mar.*Pure voglio appagarti, giacchè ho bisogno di riaprir la mia piaga per prepararmi alla vendetta.
*Mez.*Mi fate paura.
*Mar.*Mancan poco a trent'anni che vennero in questo paese delle truppe francesi. Il Maresciallo le Bon era uno dei generali, io allora avea segretamente

sposata la madre del mio Francone, ed avea lasciata la mia sposa alle cure del nostro bambino per accudire ad un vistoso negozio nella Turchia.

*Mez.*Facevate negozio co' turchi?

*Mar.*Volle il fato che il Maresciallo le Bon vedesse mia moglie, e ne restasse acceso!.

*Mez.*Con riverenza parlando!

*Mar.*Quell' angiolo si salvò dal disonore gettandosi dalla finestra!.

*Mez.*Misericordia!..

*Mar.*Ed il mio caro figlio fu alimentato da una pietosa vicina!. Al mio ritorno le truppe eran ripartite.

*Mez.*Buon viaggio!

*Mar.*Io rimasi come incenerito da un fulmine all'aspetto della mia sciagura.. e giurai vendicarmi!

*Mez.*Ma non avete adempiuto al giuramento?

*Mar.*Tre anni or sono mi riuscì portarmi in Francia. Quel mostro del maresciallo le Bon era morto.. maledizione!

Mez. Per me benedizione!

*Mar.*Seppi che aveva rimasto un figlio; pensai vendicarmi su questo.. ma il vile seppe fuggir dalla Francia!

*Mez.*Aveva paura di voi?

*Mar.*Fuggì, ma col marchio dell' infamia sul volto, con una sentenza di morte che gli pesa sul capo, fuggì dopo d' avere assassinato vilmente un gentiluomo con cui dovea battersi l' indomani!

*Mez.*Nientemeno che ciò!

*Mar.*Ed io tornai nel mio paese col desio di vendetta che ancor mi rode il core:

*Mez.*Ed ora che pensate di fare?

*Mar.*Mi viene assicurato che il rivale di mio figlio sia un tale Edoardo Bonville francese...

*Mez.*Ho capito tutto..

*Mar.*Non hai capito niente.

*Mez.*Volete saper da costui se il figlio del Generale è stato impiccato.

*Mar.*Sei un imbecille!

*Mez.*Con riverenza parlando.

*Mar.*Seguimi, bisogna disporsi ad incontrar Francone.

Mez. Si capisce , ma voleva aspettare un tantinello mia moglie.

Mar. È uscita!

Mez. Ma par che ritorni: maledetta! ha un damerino alle calcagna ! vi seguo signore... è meglio di non atrabiliarmi con riverenza parlando. (*via con Marcello*)

SCENA II.

Filiberto e Dorotea.

Dor. Siete davvero un compito Cavaliere.

Fili. Sono fortunatissimo di rendere omaggio al vostro merito madama (E che merito antico!)

Dor. Confesso che avrò dovuto stancarvi un pochetto...

Fili. Anzi: siete leggiera come una silfide!

Dor. Volete accomodarvi?

Fili. Se m' accordate quest' onore!

Dor. Quanto siete amabile!

Fili. Sono rapito di godere la vostra simpatia.. (vecchia del diavolo!)

Dor. Le vostre parole mi sembrano alteratucce... la vostra corte mi sembra un pocolino esagerata.

Fili. Anzi madama, io sono incantato, immobile ai tratti della vostra cortesia, e se non temessi d' offendervi, ardirei dire che vi credo una donna soprannaturale!

Dor. È dunque per questo che mi avete offerto il vostro braccio?

Fili. Precisamente per questo: vi ho contemplata in istrada con quel portamento da Semiramide, con quell' imponenza di Cleopatra: E , tanto tesoro andar solo , negletto, abbandonato sulla pubblica via! no! pel gran D. Chisciotte, non doveva permetterlo! mi son dunque rispettosamente avvicinato; v' ho rispettosamente offerto il mio sostegno, e mi son creduto felice quando voi avete graziosamente accettato il mio lieve servigio.

Dor. Vi si conosceva alla faccia per gentiluomo di puro sangue!..

Fili. Mille ringraziamenti..

Dor. Il pudore mi faceva veramente esitare... credo che

l' abbiate rimarcato... mi sono fatta una vampa di fuoco...

Fili. Come un gelsomino odoroso..

Dor. Finalmente ho vinta la ritrosia... ho riflettuto che mi avreste rispettata.

Fili. (Meno male che lo ha riflettuto...)

Dor. Ora è giusto cha riceviate un piccolo compenso della vostra galanteria... Non vi dispiacerà d'attendere un momentino?

Fili. Attenderò anche un secolo in questa reggia delle grazie...

Dor. Vado a prepararvi un regaluccio (*via*)

Fili. Una volta mi avvenne la stessa avventura: pare che io abbia fortuna con l'età ottuagenaria. Vidi del pari una vecchia dal portamento altero, e da' ricci cadenti: l'età la faceva zoppicare: io me le presentai, e le proposi d'accompagnarla. Era nientemeno che una Duchessa! Quando arrivammo alla sua casa mi regalò una scatola d'argento, e m' invitò a pranzo.. Beata la mia pancia in quel felice giorno! Quella sì ch' era casa! queste pareti però non hanno la stessa apparenza! Che peccato? Se la mia vecchia duchessa fosse vissuta un altro anno, io non avrei bisogno di girovagar le osterie, e ripormi in saccoccia i rilievi di tavole... ossia qualche posatina di argento.. Quale umiliazione ! Il cavalier Filiberti giuocar di mano per mettere in bocca! Ma io non posso diversamente sostentarmi, e quando non mi capita l' occasione di lucrar una borsa, o tessendo matrimonî disuguali, o rompendo amorucci che incomodano qualche ricco rivale, o denunziando degli scellerati ... dei ladri per esempio alla giustizia, credo che prendermi un pocolin per parte sia una industria infine e null' altro ! Meno male che mi è capitata questa seconda avventura delle vecchie! in sala però non ho trovato servi, questo mobilio sente d'un certo tanfo di ristrettezza... Spero che sia un'avara, e che l' amore la faccia diventar prodiga viene alcuno.

SCENA III.

Mezzatesta con l'occorrente per offrire un bicchierino di liquore, e detto.

*Mez.*Favorisca Signore.
Fili. Eccomi, carissimo amico.
*Mez.*La signora che avete accompagnata vi prega d'accettare..
Fili. Che cosa?
*Mez.*Un bicchierin di centerbe.
Fili. (Povero me; quante speranze deluse!)
*Mez.*Ebbene?
Fili. Grazie quell' uomo: direte alla vostra padrona ch' io non ho dolori di ventre.
Mez Alla mia padrona? per bacco ! son io che comando a lei.
Fili. Ma quella matrona chi è dunque!
*Mez.*Mia moglie con riverenza parlando.
Fili. Vostra moglie?
*Mez.*Antica commediante in riposo.
Fili. Vituperato me!
*Mez.*Insomma volete o non volete il centerbe?
Fili. Ora ne sento il positivo bisogno... son cominciati i dolori.. (*beve*)
*Mez.*Vi faccia buon prò.
Fili. E voi di grazia siete?
*Mez.*Al servizio del negoziante Marcello.
Fili. (Ho corteggiata una fantesca!)
*Mez.*Spero che dimenticherete questa strada...
Fili. È vero è un' antitesi del romanticismo. Vedo carissimo marito della vecchia commediante che servite un uomo di poca fortuna.
*Mez.*Non si scherza col sig. Marcello, signor mio, è un uomo che si vendica terribilmente!
Fili. Ho capito: (è meglio andar via.)

SCENA IV.

Marcello e detti.

*Mar.*Andiamo Mezzatesta... questo signore?

*Mez.*È il cavalier servente di mia moglie con riverenza parlando.

Fili. Mi pregio signor negoziante Marcello accreditatissimo per la vostra integerrima fede, dedicarvi la mia umilissima devozione.

*Mar.*Mi conoscete?

Fili. E chi non conosce un uomo preclaro , e distinto , un luminare infine della nostra mercatura...

*Mar.*Tante grazie... non merito niente di ciò che mi dite.

Fili. Anzi.. siete il prototipo della modestia. Una disgraziata combinazione, un equivoco funesto mi ha fatto incontrar la vera fortuna d' inchinarvi signor negoziante Marcello.

*Mar.*Da parte i complimenti.. siete forse conoscente di mio figlio?...

Fili. Già... di vostro figlio... (non lo conosco neppure di nome)

*Mez.*Credo che sarà bello ed arrivato.. il capitan Francone manovra lesto.

Fili. (Francone!) A me volete insegnare i meriti del capitan Francone!... Disgraziato! egli è un uomo molto infelice! ma gli faremo far ragione...

*Mar.*Come! voi sapete?

Fili. I suoi amori con l'infedele Lavinia? Napoli n'è piena!

*Mar.*E conoscete colui... che...

Fili. Ih? dalla cima de' capelli alla suola delle scarpe! vi pare, io sono un uomo enciclopedico, e mi sono noti i più minuti dettagli delle famiglie...

*Mar.*Dunque saprete certamente chi sia quell'Edoardo Bonville?

Fili. La gran domanda ? io l' odio mortalmente, perchè è un forestiere, ed ha fatto la barba al più gran capo di mare della nostra mercatura.

SCENA V.

Francone, Lorenzo e detti.

Fra. Di chi si parla?

*Mar.*Figlio mio!.. (*l' abbraccia*)

Fra. Mio buon padre...

Lor. Signore...
Mar. Hai fatto buon viaggio?..
Fra. Non tanto cattivo... Mezzatesta... come va la salute?
Mez. Bene parlando con riverenza... e voi siete tornato florido... sano... robusto... vado ad avvisarne la mia metà. (*via*)
Fra. E voi signore?...
Fili. Ho l' onore di conoscervi carissimo capitano, gloria della nostra marina...
Fra. Forse!.. Padre mio, vi presento questo nuovo compagnone: è un marinaio forestiere che ho assoldato a Lione, e che si è guadagnata la mia fiducia.. bisogna che nel mio paese io gli faccia da ospite, e perciò ve lo presento.
Mar. È il bene arrivato.
Lor. Grazie signore... io parlo poco...
Fra. E fa fatti assai quando si trova nella burrasca: basta: adesso stiamo in terra, e quando il marinaio si trova in terra dimentica tutt' i sgarbi di compar mare.

SCENA VI.

Mezzatesta, Dorotea, e detti.

Dor. Caro il mio capitanuccio come sono contenta di rivedervi...
Fra. Grazie Dorotea..
Fili. (La mia vecchia strega!)
Mar. Dorotea, preparerete un buon pranzo... allegria e profusione... mio caro figlio!.. voi pure signore se non vi dispiace sarete della partita (*a Filiberto*)
Fra. (*a Marcello*) Non ricordo dove l' ho conosciuto...
Mar. (*a Francone*) Egli ti può servire.. ascoltami. (*forma gruppo con Francone e Lorenzo.*)
Dor. (*a Filiberto*) Sono felice gentil mio cavaliere che restiate a pranzo con noi...
Mez. Faresti meglio a metter da banda queste smorfie.
Dor. Sono doveri... vorreste indicarmi che gusta più al vostro bel palato?..
Fili. Io son solito mia vecchia cuciniera di servirmi sempre alle migliori osterie... tocco appena le petites-patés

à la brioche, i sparagi al burro, una marmellata di tartufi , della mostarda... un ditin di tintiglia.. vi prego, preparate con accuratezza!...

Dor. Come !.. e con questo tuono !. ih! signor mio! qui si cuoce un pezzo di carne d'agnello, e de' pomi di terra.

Fili. Non è per me ; i pomi di terra mi fanno indigestione...

Mez. Con riverenza parlando.

Fra. Per cento vascelli!.. che dite?

Mar. Pazienza!... il vero mio caro figlio...

Fra. Lo senti Lorenzo! un rivale!

Lor. Per la morte!

Fra. Ma dov' è questo miserabile? ch' io lo trovi!

Fili. Dov' è? Ecco il punto culminante !.. niuno può saperlo! ma io credo... d' indovinarlo!

Fra. Ditemi la casa di questo Edoardo Bonville?

Fili. Se ne avesse!... egli abita con la vostra infedele Lavinia.

Fra. Che!..

Fili. Ed ella lo nasconde, e niuno lo può trovare!

Fra. Lo troverò ben io!...

Lor. Ti seguo amico.

Fra. No: resta: è a me solo la mia vendetta! Disgraziati? l' ira mi vince!.. tremate! io vivo ancora! (*via*)

(*Si Cali la tela*)

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Sala in casa di Lavinia, porta segreta, uscio comune nel fondo con porte laterali.

SCENA I.

Filiberto e Lisetta.

Fili. Dunque, seducente ancella, non è visibile la tua padrona?

Lise. Forse sì, forse no:

Fili. Ho capito!
Lise. Ed io pure
Fili. E tu pure che cosa?
Lise. Che siete una cattiva lingua...
Fili. Quanto sei graziosa !
Lise. Quanto siete esoso!
Fili. Quasi quasi ti amo...
Lise. Ed io mi burlo di voi.
Fili. Di me?.. di Filiberto!
Lise. Che dice d'amar tutte le donne che vede!
Fili. Son fatto così: amo tutto il genere femminile !.. e però son corso come un cervo a rendere un gran servizio alla tua bella padrona..
Lise. Un servizio!
Fili. E di quale importanza ! quanto sei cara con quegli occhietti!
Lise. Siete una scimia del misipipì! (*via*)
Fili. Una scimia!.. io !.. ma se sono sventuratissimo in fatto d'amore! Ho l' abitudine di dichiararmi a tutte le donne... ma queste hanno l' imperturbabilità di dichiararsi contro di me! E se scorresse il tempo!. se quel Francone dagli occhi di bragia arrivasse a rompere il mio bel progetto di mediazione!..

SCENA II.

Lavinia e detto.

Lav. La mia cameriera mi annunziò la vostra visita signore... io non ho ancora il bene di conoscervi.
Fili. Mi son fatto un pregio, incantevole donna, di prestarvi il mio omaggio ed il mio braccio in affare che molto v' interessa...
Lav. Parlate dunque.
Fili. Vengo all' argomento... sappiate che il capitan Francone è tornato con la sua nave.
Lav. (Mio Dio!)... Ebbene?..
Fili. Come! non siete spaventata?
Lav. Perchè dovrei esserla?
Fili. Ed io che ho dato una doppia a degli amici per trattenerlo in un caffè... io che ho fatto crepare il

più bel cavallo del più grazioso galesse per venirvi ad avvisare in tempo!..

Lav. Vi ringrazio di questa premura, ma...

Fili. Ma egli verrà furibondo!

Lav. Se ne tornerà placato...

Fili. Avete il mezzo di calmarlo?

Lav. È la prima volta che vi vedo, e trattar così de'fatti miei...

Fili. Vi ho mostrato quale interesse io prendo per voi...

Lav. Potevate escutarvi da tanto fastidio..

Fili. E il denaro che ho barattato per prender tempo?.

Lav. Potevate farne miglior uso.

Fili. Ma il cavallo crepato..

Lav. Non ho cavalli, signore, per restituirvelo..

Fili. (La palla è stata corta..) Ho compreso signora... sia di voi ciò che voi stessa volete.

Lav. Sia..

Fili. Io me ne lavo le mani..

Lav. E ritornate ai vostri affari!..

Fili. Servo umilissimo! (*via*)

Lav. Tornato !.. Franccone qui ! ed io che doveva partir domani!.. un solo giorno ha guastato i più sani progetti ! Egli però sarà uomo ragionevole: io ho promesso di unirmi a lui.. credendo di poterlo amare.. ma non gli ho mai detto di amarlo!.. Era vedova , e bisognosa del braccio dell' uomo! Franeone partì , rimettendo Il nostro matrimonio al suo ritorno... in tal frattempo un altr' uomo ha saputo inspirarmi un sentimento di prepotente forza.. ed il cuore ha ceduto! si comanda forse al cuore!

SCENA III.

Augusto e detto.

Aug. Sei sola Lavinia?

Lav. Vieni mio caro: è l' ultimo giorno delle nostre sofferenze: domani saremo lontani da Napoli.

Aug. Ed io potrò stringerti al mio cuore senza palpiti : benchè un segreto imeneo ei abbia uniti per sempre, sono ancora costretto a vederti di furto...

Lav. Tu avevi le tue ragioni, io le mie...

Aug. È vero: te l' ho più volte detto, la mia famiglia è tale, che non posso adornarmi del mio vero nome senza espormi a gravi dispiacenze: non rammaricartene.. Iddio sa come, e perchè io ti dica esser le nostre condizioni disparate! Ah! mia Lavinia, lasciamo una volta il consorzio di questi uomini, che fan bersaglio i loro simili di scherno, invidia... e di rancore... cerchiamo nella solitudine la felicità conjugale...

Lav. Io son pronta a seguirti amico mio: domani all'imbrunire saremo lungi da questa terra in cui furono intrecciati i nostri giorni da un amore puro e benedetto. È d'altronde mio dovere di partire, ed al più presto possibile!.

Aug. Potrei sapere i motivi che ti spingono a tanta celerità?

Lav. Nulla ti ho mai celato mio dolce compagno... quindi non ti è ignoto che altri aspirava alla mia mano...

Aug. È vero!

Lav. Ora... io sento che restare un altro giorno in Napoli...

Aug. Lavinia! dimmi il vero: non hai tu amato mai quell' uomo?

Lav. Te lo ripeto: sarei divenuta già sua moglie, se non avesse frapposta una lunga assenza a questo nodo.

Aug. Dunque senti pietà di lui?..

Lav. Sono tua moglie, ed amo il mio dovere quanto amo te: Io ho stimato quell' uomo come un essere speciale: è generoso, leale, incapace d'un vile pensiero! Vedova sola ed abbandonata, io aveva ceduto alle sue premure, perchè esposta a tutte le maldicenze del mondo! Egli sà, che non amore, ma che un sentimento di pura amicizia a lui mi legava, e che io riguardava quel prossimo legame come un conforto alle mie sventure!.. allora però io non ti aveva veduto, non aveva il suono della tua voce scosso i palpiti del mio cuore!..

Aug. Mia tenera amica!

Lav. Cedendo alle tue premure per un segreto imenèo,

io raggiugneva il doppio scopo di contentarti, e di evitare che la mormorazione mi circondasse: Avea risoluto di scrivere una lettera a colui, perchè pria del suo ritorno conoscesse lo stato del mio cuore... ma seppi che la sua nave era già in alto mare... e quindi affrettai la nostra partenza... ma è già tardi!

Aug. Come tardi?

Lav. Il capitan Francone è già di ritorno! egli sarà qui a momenti.

Aug. Quale imbarazzante situazione!

Lav. Calmati amico mio...

Aug. Oggi sarà necessaria una spiegazione! sarà indispensabile che tu gli dica addio!..

Lav. Come s' addice ad una moglie che t' ama!

Aug. Perdona! ammiro la tua virtù: ho troppo incontrastabili pruove della candidezza del tuo cuore! Perdona a me invece se non ti ho ancora palesato i miei segreti...

Lav. Poichè me ne parli, non posso tacertelo: è questo l' unico pensiero che mi opprime.

Aug. Quando saremo al coverto della persecuzione del mondo io teco adempirò a questo dovere, e tu mi perdonerai.

Lav. Perdonarti! di che?

Aug. Ho d' uopo del tuo perdono!.

Lav. Parla per amor del Cielo!

Aug. Ancora nol posso.. sento venir qualcuno... io mi nascondo.. addio.. (*via*)

Lav. Del mio perdono!.. queste parole m' han turbata a segno!.. oh Dio! Francone! in qual momento!

SCENA IV.

Francone e detto.

Fra. Mi accogliete o signora con gli occhi sulla terra?..

Lav. (Come nascondere il mio turbamento!)

Fra. Mi voltate le spalle?.. sono forse un mostro io?

Lav. Capitano...

Fra. Bravissima!.. si dà mano ai titoli... fortunatamente è questo un nome che mi son procurato co'miei su-

dori !. È dunque vero signora !... che ci rivediamo molto diversi da quello che ci siamo lasciati!.

Lav. La vostra voce è tremante di rabbia!

Fra. Rabbia no! Corpo d' una vela di maestra! è la mia voce ruvida da marinaio, che urta un poco con la melata e languida galanteria de' vostri zerbini !. Ma che volete! io sono brusco... e tale mi son mostrato fin dalla prima volta che vi parlai ! maledetto quel momento fatale!

Lav. Amico!..

Fra. Amico ?.. La stessa amicizia non è stata calpestata e franta da voi? Qual riguardo le avete voi usato ! Immerso nella perigliosa vita del navigatore! Uso a lottare con gli elementi infuriati, a veder mille volte la morte nel breve transito di questa vita.. io sentiva il bisogno d' un dolce sollievo al termine delle mie disastrose fatiche ! Il fascino de' vostri sguardi mi sedusse.. io vi credei almeno capace della vera amicizia, nè osava più sperare, chè tutto era questa per me! Librai dunque il mio pensiero nell'immenso spazio dell' amore... e vi dilatai tutta la mia vita!..

Lav. È vero!

Fra. Non vi promisi ricchezze maravigliose... ma il necessario!.. avete forse per questo?...

Lav. Signore!

Fra. Ma per cento vascelli ! credete voi dunque che soltanto l' oro costituisca il merito d' un uomo ! E se quest'uomo lavorerà una vita intiera per ammassarne un mucchio che non sazierà l'ingordigia d'una donna che credeva virtuosa, ne avrà egli colpa!

Lav. Voi m' offendete signore... io più non vi riconosco!

Fra. Voi nasceste da nobile famiglia !.. io da un oscuro mercatante!.. forse la disparità della nascita!.

Lav. Ma calmatevi...

Fra. Tristi pregiudizi del mondo che metton fango sul viso dell' uomo onesto che nacque plebeo al cospetto di colui che nacque grande!.. Ma l'uomo che nacque dal popolo forte di sua coscienza, mostra a chi l'insulta il suo volto e gli grida.. Vedi! Nel mio sguardo brilla l' onnipotenza della creazione! Rispettami mi-

serabile ! perchè entrambi siamo l' immagine d' un padre comune!

Lav. Ricredetevi Francone: io tremo alla vostra collera!

Fra. La mia collera!. ma io sono quì lo vedete! e poichè ci sono debbo dirvi che io avrei dovuto temere di potervi un giorno disprezzare ... perchè mostravate troppo impavida la fronte in mezzo ai pericoli di seduzione che vi circondavano!

Lav. Tacete signore: v' ha di quelle donne che in mezzo ai pericoli guardano la loro virtù come l'unico loro bene, ed io ho sempre, sempre rispettata me stessa! Sentite la confessione de' miei casi, e giudicate voi stesso.

Fra. La confessione!... parlate... signora... parlate!

Lav. Sapete pure che il solo sentimento d' amicizia a voi mi legava... io non l' ho tradita, chè sempre vi rispetto e vi stimo!

Fra. Voi!

Lav. Un' ardente passione mi sorprese: lungo tempo lottai fra il dovere con voi contratto, ed il mio sentimento; finalmente... questo prevalse !.. Oh! Dio... voi fulminate con quello sguardo?..

Fra. Io? no! proseguite... proseguite...

Lav. Colui che amo è come voi generoso.. Leale!

Fra. Nò: è un vile che vi ha ingannata! Chi ama difende gelosamente la riputazione della sua donna , e non la vitupera schifosamente!!

Lav. Capitano!

Fra. Signora! credete forse che il mondo ignori che egli abita segretamente con voi?.. credete che non fosse pubblico il vostro disonore!..

Lav. Ah!... mio Dio!

Fra. Si! tu seduttore di questa vittima sciagurata!.. tu ti celi come il serpente fra queste mura! Non per lei che disprezzo , ma per l' onta che a me facesti !.. Vieni!..

Lav. Pietà!..

Fra. Vieni?.. se non sei più vile di quello che il mondo ti crede!

SCENA V.

Augusto e detti.

*Aug.*Forsennato... io non ti temo! eccomi!
*Fra.*Ah!... seguimi!
*Lav.*È mio marito!!
*Fra.*Marito !!! Ed io?... Ah !!! (*si caccia le mani fra i capelli e via disperato.*)

(*Quadro*)

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

Sala come nel primo atto.

SCENA I.

Mezzatesta e Dorotea che ha fra le mani un canestrino con delle posate d'argento.

*Mez.*Cara quella vecchietta! è tutta in sudore perchè viene a pranzo il suo cavalier servente.
Dor. Siete ben singolare mio signor Mezzatesta: sono infine la governante di casa, e venendo un forestiere, sono io responsabile degli onori.
*Mez.*Bel forestiere!
*Dor.*È un compitissimo signore.
*Mez.*Già!.. perchè vi ha dato di braccio!
*Dor.*Simpaticuccio se volete!
*Mez.*Amabile!.. tenero! robusto!
*Dor.*Per quanto voi siete fradicio!
*Mez.*Con riverenza parlando!
*Dor.*Siete ancora geloso ?
*Mez.*Sono il malanno che vi colga!
*Dor.*Anzi il fistolo che vi roda!
*Mez.*Parlando con riverenza.
*Dor.*Sapete che c' è signor marito? queste vostre scempiaggini mi fan venire la rabbia: v' ho dato lunghe pruove....

*Mez.*Della quinta essenza della civetteria.
Dor. Siete un insolente!
*Mez.*Diverrò per voi qualche altra cosa!
Dor. Sentiamo, di grazia, che ?..
*Mez.*Un antropofago!
Dor. Diamine!
*Mez.*Un cannibale!
*Dor.*Misericordia!
*Mez.*Una bestia feroce!
*Dor.*Parlando con riverenza!

SCENA II.

Filiberto e detti.

Fili. Bravissimi miei cari ottuagenari : Arrivo fra le tenerezze conjugali!
Dor. Ho sposato un orso!
Fili. Ed io una cagna!
Fili. Che razza d' unione! Pace miei cari vecchietti!
Dor. Il vecchio è colui!
*Mez.*La decrepita è colei!
Fili. Via finitela: io credeva d' esser venuto in tempo per la zuppa , e m' accorgo che ci vorrà ancora uu bel pezzetto.
*Mez.*Il signor Francone non è in casa!
Fili. Come! non è ancora tornato?
*Dor.*Ed ecco perchè la tavola non è ancora imbandita.
Fili. Che trista notizia!
Dor. Ma allegro.... sarà tardi è vero, ma ho fatto prodigi con questa tavola di oggi.
*Mez.*Resta pure a raccontare i tuoi prodigi , ch' io vò a dar la carica allo spiedo!.. (Non me ne fido più ! la vedrei volentieri crepare con riverenza parlando.) (*via*)
Fili. Via mia bella Circe, raccontatemi un poco il vostro famoso preparativo.
Dor. Ho allestito un prosciutto rifreddo, del vino di madera, qualche pezzo di caccia, de' pasticcetti.
Fili. Che meraviglie!.. tutto solleticante.
Dor. Un manicaretto d'acciughe... un intingolo di pomi.
Fili. È una vera delizie!.

Dor. A dirla in confidenza !.. il signor Marcello non fa mai di questi spropositi... ma è stato a vostro riguardo che io...

Fili. Comprendo, comprendo; siete una dolce sirena!

Dor. Che caro giovane! (*si ode un campanello*) Mio Dio!. è il signor Marcello che chiama... e se mi vede con questi argenti fra le mani... griderà che non è ancor tutto allestito... aspetta... aspetta, (*depone su d' un tavolino gli argenti ed entra*)

Fili. Questa vecchia si sdolcina con me !.. Pazza ed infelice ! Una vecchia commediante !.. una specie di serva... Non erano a lei rivolte le mie dolci dichiarazioni !.. erano proteste di simpati e a quel magnetico metallo che m' attrae come una calamita !.. In certe case non si tien conto di queste freddure... e dopo che qui le posate fossero numerate, non si potrà mai supporre che un cavaliere mio pari !.. (*prende nn cocchiaio, e lo nasconde nell' abito*)

SCENA III.

Mezzatesta e detto.

Mez.(*facendo capolino*) (Parlando con riverenza!..)

Fili. (Finalmente un pranzo... ed una sovvenzione di borsa; ecco tutto)

*Mez.*Di grazia signore...

Fili. Chi!!. oh!.. siete voi mio grazioso cuoco?

Mez. Sono io tutt'occhi come vedete: di grazia? mia moglie?.

Fili. È in abboccamento segreto col padrone!..

*Mez.*La sguaiata... e lascia qui le posate invece d'acconciarle in tavola (*le prende*) Una.. due.. tre...

Fili. (Perchè le conta questo melenso?..)

*Mez.*Corpo di Vulcano capo de'ladri!.. qui manca un cucchiaio.

Fili. (Ho la febbre addosso!)

*Mez.*Mi sapreste a dir voi?..

Fili. Che so io de' vostri affari?..

*Mez.*Ma se manca il cucchiaio... è indubitato che sia stato preso.

Fili. Io non mi curo di queste inettezze.

*Mez.*E se è stato preso, è certo che qui ci sia un ladro!
Fili. Che intendete voi dire?
*Mez.*Che voi sapete chi è il ladro!
Fili. Miserabile!.. ma che! io nobilissimo e preclaro gentiluomo dovrò abbassarmi a competer teco!!!
*Mez.*Forse sarà stato uno scherzo il vostro.
Fili. Io non son uso di scherzare co' plebei pari tuoi..
*Mez.*Ma questo plebeo ha occhi sapete ! e faceva la spia dietro quella porta.
Fili. (Maledetto!)
*Mez.*Ed ha veduta una mano che ha fatto volar la posata, e l' ha nascosta nella saccoccia della giamberga !.
Fili. (Dannazione!.) Felicemente i miei abiti non hanno tasche...
*Mez.*Ma il cucchiaio è qui! (*stringendo la falda dell'abito di Filiberto.*)
Fili. Sono subissato!
*Mez.*Gentiluomo delle mie brache! mariuolo! mariuolo di mestiere!
Fili. È un'industria amico mio!.. (*tornando il cucchiaio*)
*Mez.*Amico il corno.. con riverenza parlando. Vado a dirlo al padrone.
Fili. Fermati un momento in nome di tutti gli spiedi, le casseruole, e le padelle che hanno fabbricata la tua fortuna. Io non sono un uomo rapace!.. la miseria però!. il dritto di conservazione!..
*Mez.*Se non avete come vivere fate il guattero, il famiglio..
Fili. Sventuratamente non sono buono a nulla!
*Mez.*Siete buono a rubare!.. ed io non posso permettere che il padrone abbia a tavola sua..

SCENA IV.

Marcello, Dorotea e detti.

*Mar.*Perchè gridi Mezzatesta ?.
Fili. È un uomo ineducato qnesto vostro servo !.. Si è permesso nientemeno di scherzare meco !.. mèttermi un cucchiajo nella tasca dell' abito !... A me !.. ad un gentiluomo mio pari !.. Ne voglio soddisfazione signore !.. ne chiedo vendetta !

Mar. Ma come ! tu Mezzatesta hai fatto ciò ?
Mez. Non gli credete !.. Io cado dalle nuvole !
Dor. Gli credo io : mio marito l'ha calunniato per gelosia !
Fili. Già per gelosia ! Invece di gloriarsi ch'io ho corteggiata la sua Penelope !
Mar. Tu sei rimbambito Mezzatesta !
Dor. Sei diventato un mostro !
Fili. Lo salerei come un majale !
Mez. Con riverenza parlando ! (*via stupefatto con le mani ai capelli*)
Mar. Entrate nel mio gabinetto sig. Filiberto , parleremo insieme.
Fili. Accetto l'onore (Gli uomini di spirito difficilmente sono accalappiati.) (*via*)
Mar. E voi Dorotea allestite subito la mensa. (*via*)
Dor. Ladro quel compito Cavaliere!,. Quel melenso di mio marito si chiama Mezzatesta , ma non ne ha nemmeno mezza !.. ed io , per bacco, sono sua moglie! posso saperlo ! (*prende gli argenti e via*).

SCENA V.

Francone e Lorenzo.

Fra. Scatenatevi o venti ! Scuotetevi o fulmini! Affondate pure la mia nave !
Lor. Che hai tu dunque capitano ? ti seguo da un' ora , ed invano ti domando...
Fra. Vita d' inferno !
Lor. È vero : la è una gran brutta vita la nostra! almeno per me !.
Pra. Sei tu pure infelice ?
Lor. Forse più di te , chè non mi credo d' aver la coscienza netta come la tua !
Fra. Ti sei forse vendicato della donna che ti ha tradito?
Lor. Non ho mai fatto all' amore che con le donne di carte , e le bottiglie di buon vino ; e le une , e le altre m' han più d' una volta tradito !
Fra. Il verme della gelosia non ti rode , e ti credi infelice !

Lor. Ho il verme del rimorso !

Fra. Tu?

Lor. Nella gioventù la ragione è offuscata dalle passioni: queste maneggiano il timone della vita, e guai quando si è perduta la bussola ! Io , per esempio, navigava a traverso le burrasche de' miei disordini col rischio di frangermi in qualche scoglio!.. Il denaro era dunque per me d'assoluta necessità, e quando io poteva averne , non mi curava del come !..

Fra. Avresti rubato !

Lor. Sono stato meno galantuomo: il furto si può riparare colla restituzione , ma certi negozii una volta fatti non si trova la via di sbrogliarli !.

Fra. Non ti comprendo, nè voglio sapere i fatti tuoi, se hai rimorso sei pentito del mal fatto. Vatti con Dio e lasciami al mio tormento.

Lor. La mia confessione ha due scopi : e quello di distrarti , e quello di essere da te ajutato a riparare la mia colpa : Seppi o capitano che hai disposta la immediata partenza della tua nave, ebbene, dobbiamo andare a Lione.

Fra. Perchè ?

Lor. Ascoltami : tre anni or sono io mi trovava a Parigi , e quel tale giuoco di cui t'ho parlato m' avea ridotto al verde : mi fu offerto di guadagnare un quattromila franchi.... La tentazione era forte ! io non avea mai veduto insieme una tal somma, e tenni infine la posta !..

Fra. Commettesti forse qualche delitto ?

Lor. Credo di sì... perchè chi mi diede la somma volle ch' io testimoniassi a carico d'un suo parente... che era innocente !

Fra. Sciagurato ! e tu lo facesti ?

Lor. Lo feci con un altro galantuomo della mia specie ! infine asserimmo di aver veduto il figlio d'un defunto maresciallo di Francia pugnalare un suo nemico che insultò alla memoria del padre !

Fra. Ma chi pugnalò quell' uomo ?

Lor. Uno dei ladri che l' assalirono , fra i quali era l'altro falso testimone che meco depose !

Fra. Dunque il figlio del generale era innocente , e fu perduto da voi?

Lor. Io non aveva idea di perderlo , ma d' assicurare i 4000 franchi di cui avea proprio bisogno !.. Veramente io ignorava che l' assassinato dovea battersi l' indomani col figlio del maresciallo per risarcire le offese fatte al padre... Sicchè la nostra deposizione provando una premeditazione fece condannare alla morte qnell' innocente calunniato !

Fra. Miserabile !

Lor. È vero : lo sono : ma voi potete liberarmi dal mio rimorso. A Lione sta colui che mi sedusse , e che volle far condannare quel suo parente per godere dei suoi beni !

Fra. Sarà punito colui ! ma quell'innocente non ritornerà certamente alla vita.

Lor. Ma sì... Augusto Le-bon fuggì dalle suo prigioni !

Fra. Augusto Le-bon dicesti ?

Lor. Il figlio del maresciallo Le-bon !

Fra. (Il figlio dell' assassino di mia madre !..)

Lor. Capitano ;. Il tuo sembiante è sconvolto !..

Fra. Taci ! entra nella mia stanza , ed aspettami !

Lor. T' obbedisco : ma mi condurrai a Lione ?

Fra. Ancora nol so : attendimi ! (*Lor. via*) Il mio nemico ! il figlio di colui che fu ragione ch' io fin dai primi giorni di questa infelice esistenza rimanessi orfano ! Egli innocente ! egli calunniato ! ed in mia mano la sua discolpa! la sua salvezza!.. Francone!... Che farai tu dunque ? Tuo padre anela una vendetta !... Gran Dio ! rischiara tu la mia mente! mostra a me il dover mio !....

SCENA IV.

Augusto e detto.

Aug. Capitano !.. io v' ho raggiunto.

Fra. Voi !...

Aug. In Francia non nascono uomini vili ! Vi precedo.

Fra. Dove ?

Aug. Ai ponti rossi , provvedetevi d' nn compagno.... io vado nel momento sul terreno ! (*via*)

Fra. Mi attenderete pochi momenti! Lorenzo!.. dico Lorenzo!...

SCENA VII.

Lorenzo, e detto poi Marcello, e Filiberto.

Lor. Francone!.. ho tutto udito.
Fra. Seguimi. Sarai il mio secondo!
Lor. Non posso!... nè tu andrai in nome del Cielo.
Fra. Saresti un vigliacco!
Lor. Ma sai tu con chi ti batterai?
Fra. Col mio rivale!
Lor. Egli è il figlio del generale Le-bon!
Fra. Potenza di Dio!
Mar. Il nostro nemico!
Fili. Il condannato a morte!
Fra. Ed io Francone il capitan di Nave! Mi segui Lorenzo! (*via con Lorenzo*)
Fili. Un duello!
Mar. Che voi impedirete.
Fili. Ma come?
Mar. Denunziando quel miserabile alla giustizia! (*da una borsa a Filiberto*)
Fili. Corro subito... io sono nemico giurato dei scellerati! (*via*)

(*Cali la tela*)

FINE DEL TERZO ATTO

ATTO QUARTO

Sala come nell' atto 2.°

SCENA I.

Lisetta e Lavinia.

Lis. Queste balle son pronte; la scatola de' cappelli è pure allestita. Si doveva partir domani, ed eccoci lesti per questa sera.
Lav. Sei tu certa che mio marito è tornato tranquillo?

Lis. Non vi mentirei : egli è in quel gabinetto, e vi prega di non chiamarlo che fra un' ora : scrive un fascio di lettere.

Lav. In quale agitazione m' ha tenuta la sua lontananza! benchè egli m'avesse assicurata di fidare nel suo ritorno, il mio cuore non era quieto... e tuttavia un triste presentimento mi tiene agitata... Se sapessi come andò via Francone !..

Lis. Me lo figuro.

Lav. Il pensiero non regge all' idea della sua vendetta : egli è sempre virtuoso; eppure non sono tranquilla,

Lis. Io non sono neppure tranquilla... non già per Francone !...

Lav. Che intendi mai dire?

Lis. Che so ?.. Guardando bene la cosa è un bravo giovine vostro marito, ma tanto mistero! perchè tanto mistero!

Lav. Oh Dio !.. tu mi fai tremare.

Lis. Per me diffido sempre !.. Credo poco alla lealtà degli uomini : ma chi s' innoltra ?.. quello scempiato del sig. Filiberto.

Lav. Fuggo nelle mie stanze : Cerca di rimandarlo; la presenza di costui non so perchè mi turba più fortemente. (*via*)

Lis. Due soli minuti e lo pianterò come un cavolo.

SCENA II.

Filiberto e detta.

Fil. Addio deliziosa fantesca : godo di trovarti sola.

Lis. Io pure ne ho un gran gusto. (*per andare*)

Fil. Dove andrai a portare l' incanto del tuo angelico visino ?

Lis. A casa del diavolo.

Fil. Buon viaggio! Sempre sdegnosa! tanto ti spiace ch'io ti vagheggi un momento ?

Lis. Potevate rompervi una gamba prima di montar queste scale.

Fil. Sei graziosa co' tuoi complimenti : accetto il tuo spirito, ma rigetto l' augurio.

Lis. Infine che volete ?
Fil. Essere annunziato alla tua padrona.
Lis. Ella non è visibile.
Fil. Conversa forse con l' amico.
Lis. Siete un impertinente !
Fil. E tu una sostenuta mezzana.
Lis. Ai pari vostri sarebbe d'uopo rispondere con un man rovescio, ma mi contento dirvi che siete uno spiantato , un ficcanaso , un trafficbino , un' imbroglione insolente ! (*via*)
Fil. La licenziata è stata magnifica !... Ma cara la mia servetta di spirito , io non sono già venuto qui per tornarmene a mani vuote... e si voglia, o non si voglia bisognerà accomodarsi meco : ho saputo che il duello non ha avuto luogo: tanto meglio: una borsa per denunziare alla giustizia il figlio del generale Le-bon , un' altra (spero) per avvisare il figlio del generale Le-bon che è stato denunziato... Egli sarà quì senza sbaglio... ma come vederlo ?.. Se potessi nascondermi in qualche buco ! Questo è l' appartamento della infedele Lavinia !... quella stanza opposta sarebbe adattatissima al mio disegno... Diancine! è chiusa da dentro !., (*guarda per la serratura*) È lui per bacco ! è lui! Non ci è tempo da perdere. (*bussa*)

SCENA III.

Augusto e detto.

Aug. Lisetta... voi... signore ?.. Chi siete ?
Fil. Son quel che sono... e vengo a proteggervi.
Aug. Che intendete voi ?
Fil. So che avete denaro quanto basta , e vedete bene che l' affare è delicato ... è un segreto d' importanza.,.
Aug. Non vi comprendo..,
Fil. Tirate fuori questa maledetta borsa, e mi spiegherò chiaro chiarissimo...
Aug. Siete venuto a sorprendermi?... Siete troppo audace in casa altrui di così avanzarvi.

Fil. Tirate fuori la borsa, e caccerò fuori il mio segreto, ossia il vostro.
Aug. Ma di me che sapete voi?
Fil. Che siete un uomo che si chiama Augusto Le-bon.
Aug. Giusto Cielo? seguitemi!
Fil. Dove?
Aug. In quella stanza.
Fil. Per far che?
Aug. Per batterci.
Fil. Ohibò non ho mai avuto questa passione.
Aug. Siete un codardo,
Fil. Codardo sissignore, ma la borsa?
Aug. Un vigliacco!
Fil. Vile, come vi piace, ma scorre il tempo, io non ho la borsa, e voi siete perduto sig. Augusto Le-bon.
Aug. Disgraziato! Che questo nome non t' esca più dal labbro!
Fil. Datemi dell'oro e non m'uscirà più signor Augusto Le-bon!
Aug. Chi ti ha ha palesato il mio segreto?
Fil. Chi sa che siete il sig. Augusto Le-bon.
Aug, Ci ti ordinò di venirmi a spiare?
Fil. Chi vi vuol perdere sig. Augusto Le-bon!
Aug. Ebbene Augusto Le-bon prima d' esser perduto ti ucciderà! (*impugnando una pistola*)
Fil. Soccorso! Ajuto! all' omicida!

SCENA IV.

Lavinia, Lisetta e detti.

Lav, Quai grida?
Lis. Che avvenne?
Fil. Liberatemi da quest' Antropofago.
Aug. Devi morire!
Fil. Mi vuole uccidere perchè lo chiamo Angusto Le-bon.
Aug. Vuole la mia rovina!
Fil. La rovina di Augusto Le-bon!
Aug. Miserabile! (*per ucciderlo*)
Lav. (*interponendosi*) Sposo mio!
Fil. Sposo! Buon prò vi faccia. (*fugge*)

Aug. Lavinia ! tu l' hai salvato , ma egli ci perderà entrambi.
Aav. Che dite ?
Aug. Non è più tempo di celarlo. Lisetta , badate che niuno penetri in questa casa.
Lis. (Pur troppo lo prevedeva !) (*via*)
Aug. Maledetto , maledetto le mille volte il mio avverso destino ! In quale eccesso stava io per cadere! Grazie , grazie Lavinia tu m' hai salvato da nn delitto, imperdonabile , perchè solo Iddio è padrone della vita degli uomini.
Lav. Calmatevi Augusto: la vostra agitazione m' agghiaccia il sangue nelle vene !.
Aug. Infelice donna! Ma cento volte io più infelice di te.
Lav. Quale tremendo arcano è mai questo !
Aug. Gli anni miei ! i prosperi anni d' una fiorente giovinezza trascorrerli nel pianto , nell' esilio , nella disperazione !
Lav. Esilio ! Disperazione! Ah! parla in nome del Cielo!.. parla !
Aug. Sì parlerò : l' amor nostro fu un sogno.
Lav. Che dite Augusto ! il nostro matrimonio !..
Aug. Tu lo maledirai ! tu detesterai quell' uomo che ti ha trascinata all'Altare ! che ti ha immolata qual vittima innocente all'Ara del Sacrifizio!. Odiami! Odiami o Lavinia , ma non maledirmi ! E stato questo il primo , l' unico inganno che pesa sulla mia coscienza ! Io ho amato la virtù , non sento rimorso del viver mio ... Ma io t'ho perduta ! t' ho fatalmente perduta , e ne morirò desolato !
Lav. Non hai rimorso? m' hai forse ingannata annunziandomi delle ricchezze che non possedevi... ebbene ; meglio poveri : ci ameremo dippiù.
Aug. Cessa : tu non sai come mi squarci il cuore. Non è la miseria che m' affanna : così fossi un mendico piuttosto, ma onorato al cospetto della società!
Lav. Qual baleno orribile traluce alla mia mente! ma no!.. no... tu non hai rimorso, dunque non hai colpa... Sei dunque sventurato... vieni fra le mie braccia , io dividerò la tua sventura!

Aug. Dividerla? Lasciami invece; affrettati a partire se non vuoi che un funesto spettacolo... Sono stato riconosciuto!

Lav. Hai nemici? Che te ne cale? Non basto io forse a compensarti delle ingiustizie della società! Noi fuggiremo insieme nel più recondito tugurio. Sceglieremo se fa d' uopo un deserto, ove vivremo l'un per l' altro, e l' amor nostro, il solo amore ci terrà luogo di tutto il mondo!

Aug. Angelica donna!.. e se non avremo il tempo di fuggire! Se gli artigli d' una occulta vendetta si fossero già stesi sul mio capo!

Lav. Tu m' atterrisci!

Aug. Sono innocente ma perseguitato! corron tre anni che fuggo da paese in paese!

Lav. Che dici?

Aug. Incolpato d' infamante delitto, pende sulla mia testa più infamante condanna!

Lav. Gran Dio!

Aug. Sono innocente, ma condannato a morte!

Lav. Ahimè!... (*si getta su d' una sedia*)

Aug. La fatale parola m' è sfuggita dai labbri! t' ho ingannata, t' ho perduta, maledicimi!.. No, non maledirmi! perdonami invece! la tua maledizione piomberebbe sul mio capo colla scure del carnefice! Deh! perdonami; la mia colpa è stata un tenero amore!..

Lav. Sposo mio!... mio consorte! (*abbracciandolo*)

Aug. Lavinia!... (*pausa*) Ora che si trascini questa innocente vittima al patibolo!

SCENA V.

Lisetta e detti.

Lis. Miseri noi: la pubblica forza!

Aug. Viene a reclamarmi!

Lav. Pietoso Iddio!

Aug. Almeno colui si fosse meco battuto! m' avesse ucciso!... ei dicea di non volerti togliere uno sposo!.. ebbene! io stesso mi presenterò alla giustizia..

Lav. Fermati per pietà!

Aug. Ma dove nascondermi?
Lav. Nelle mie braccia: quei barbari ci trascineranno entrambi.
Aug. Lavinia!.. sposa mia... chi ci salverà?..

SCENA VI.

Francone dall' uscio segreto e detti.

Fra. Io!!! (*sorpresa generale*)

(*Cali la tela*)

FINE DEL QUARTO ATTO

ATTO QUINTO

La Coverta d' un bastimento pronto a far vela con Cannoni.

SCENA I.

Francone, Lorenzo, Giorgio, e molti marinaj.

Fra. Così va bene miei cari: mettete l' ancora a picco: siate lesti a mollar le vele.
Lor. Per Nettuno! capitano! vedo che sei uomo in tutta la forza del termine! Così fossi stato io meno birbante!
Fra. La colpa è il retaggio dell' uomo! il pentimento è un prezioso dono della Provvidenza!
Gio. Lancia a noi.
Fra. Sarà forse mio padre?..
Lor. Appunto.
Fra. Sgombrate tutti; ho bisogno di restar solo con lui. (*Incontra il Padre alla scala*)

SCENA II.

Marcello e detto.

Mar. Partivi Francone... partivi così!
Fra. Ve ne ho inviato l' avviso.

Mar. Disgraziato ! che fosse vero il mio sospetto !
Fra. Non vi comprendo padre mio.
Mar. Voglio rammentarti che il maresciallo Le-bon, or sono trent' anni volea sedurre una giovane sposa, che per esser fedele al marito, per esser di onorevole memoria al derelitto orfano suo bambino, per non soccumbere infine al disonore si precipitò della finestra !
Fra. Quale storia d' onore mi rammentate!!
Man. Ne fremi dunque ?..
Fra. E potrei non fremerne? Si tratta della madre mia!...
Man. Per questo infame nemico il padre tuo ha contato i lunghi suoi giorni nell' angosce d' una orribile vedovanza, nel desìo crescente d' una memoranda vendetta... e quando l' ora ne pareva suonata, quando il ferro del carnefice stava per tingersi dell' abborrito sangue del figlio di quel mostro... l' iniquo ha trovato uno scampo.... mio figlio parte!.. ed io resto deluso !.. Francone guardami in viso !... è la prima volta che tu chini al suolo lo sguardo !
Fra. Ah ! Padre !.. padre mio!...
Man. Se lo scampo di quell'indegno non fosse ancora conosciuto! se potessi ancora sperare di vendicarmi!,..
Fra. Ahi! Si smarrisce la mia ragione! è troppo, è troppo spinto questo contrasto d'affetti. Povero mio cuore! Cuore d'un uomo di mare dispregiator de' perigli che sei tu divenuto !
Man. Soffoca ogni sentimento pietoso ; pensa che tuo padre vuol esser vendicato... ricorda la morte di tua madre !..
Fra. Mia madre ! si la sua morte grida vendetta, ma ella fu pura, virtuosa ; il suo retaggio fu il Cielo !..
Man. Ella fu pura, ma il figlio del suo assassino è un empio !
Fra. E se fosse innocente !
Man. Un figlio di Le-bon può essere innocente!
Fra. Ma che colpano i figli se i loro genitori furono iniqui!
Man. I figli scontano i delitti dei genitori.
Fra. No padre mio!.. Giudicate voi stesso ! Lorenzo !

SCENA III.

Lorenzo e detti.

Lor. Capitano?
Fra. Si appellino coloro!
Lor. Attendi. (*via*)
Man. Coloro!.. è dunque quì l' odiato nemico!
Fra. Padre! questo momento è a me sacro... il mio cuore è infiammato da un ineffabile sentimento.
Mar. Maledizione! Non m' ingannava: ecco il figlio del nostro assassino! ed ecco la donna che ti ha tradito!.. egli dunque, egli il tuo rivale!
Fra. Ascoltate.

SCENA IV.

Augusto, Lavinia, Lorenzo e detti.

Fra. Avanzate o Signori il momento è solenne!
Lav. (Quello sguardo mi fa tremare!)
Aug (Che sarà mai!)
Man. Io fremo!
Fra. Augusto Le-bon... Se io vi mostrassi colui che depose il falso e vi fece condannare.
Aug. Possibile!.. Capitano!.. Qual gioja mi destate voi!
Fra. Se io ve lo mostrassi come vi vendichereste voi?..
Aug. Reclamando la ingiusta mia condanna sul suo capo!
Lor. (È giusto; me lo ha detto sul muso!)
Fra. Ed in qual modo vi vendichereste del figlio di colui che vi avesse uccisa una madre?
Aug. Come!
Fra. Come vi vendichereste di quell' uomo che vi ha rapito il cuore della donna che amaste più della vita?
Lav. Giusto Cielo!
Fra. Fu vostro padre che spinse al suicidio l' infelice madre mia volendo brutalmente disonorarla!.. Foste voi che profugo e condannato seduceste colei che avea promesso coronare il mio affetto!.. ed affetto tale, di cui solo un marinajo è capace! Ecco il vostro calunniatore da un lato pentito e pronto a dichiarare il vero: prostrati Lorenzo lo devi al cospetto dell'uomo che hai offeso e perduto.

Lor. Ah ! Signore...
Aug. Miserabile !.. Se avessi un ferro !..
Fra. Fareste una vile vendetta , perchè l' uomo pentito è degno di perdono o signore ! . Ora voi prostratevi innanzi alle vostre vittime ! Mirate il vecchio mio padre cui il vostro cercò sedurre, ed uccise la sposa : Vedete in me quel bambino cui vostro padre toglieva dalle fasce il più prezioso tesoro , la madre !.. Vedete infine quell' uomo cui prima rideva la vita all' aspetto d' un felice nodo , e che d' ora innante scorrerà diserto i vasti mari inondandoli di lagrime ed empiendoli di sospiri!. Prostratevi signore a questi esseri così sventurati per voi, e pronunziate voi stesso la loro vendetta.
Aug. La vostra vendetta è la mia condanna: essa fu scritta a caratteri di sangue: sì pur troppo i figli scontano le colpe de' genitori: sfogate dunque su me l'ira vostra : Consegnatemi al carnefice ! Ma sa Iddio se io ho in orrore i trascorsi di mio padre!.. Sa Iddio se sono innocente !
Lav. (*inginocchiandosi*) Ah ! pietà !.. pietà !..
Fra. Augusto Le-bon ! io t' appellai per vendicarmi! pronunzia tu stesso la tua sentenza !.
Aug. Morte ! rassegnato l' attendo.
Lav. Ah ! sposo mio !
Fra. Donna! e credi tu che il sangue di tuo marito empiesse il vuoto del mio cuore !.. Attendi , e vedrai di che sarò capace !.. Tutto il mondo a riva !
Lor. Tutto il mondo a riva !

SCENA ULTIMA

Giorgio e tutti i Marinai e detti.

Fra. Che si levi l' ancora !
Lor. Leva l' ancora !
Fra. Issate le scotte !
Lor. Issa !
Fra. Spiegate tutte le vele !
Lor. Spiegate le vele !
(*Si eseguiranno tutte le manovre*)
Mar. Figlio ! Ma che farai ?

Fra. Conduco Augusto Le-bon a dichiarare la sua innocenza !

Mar. Francone !

Fra. Padre ! voi m'avete chiesto vendetta... e la vendetta che può offrirvi un marinajo napoletano è il perdono!

Aug. Gran Dio !

Lav. Cuore inapprezzabile !

Fra. Lorenzo ! al timone ! A te spetta drizzar la prua a Lione !..

Lor. Riparerò il mio fallo.

Fra. Giorgio... si faccia fuoco co'miei bravi cannoncini!.. Si saluti il porto (*si tirano 4 colpi di cannone*) Padre mio ! Voi mi avreste ributtato dalle vostre braccia se mi fossi bagnato di sangue !..

Mar. Figlio !... La tua virtù m'ha scosso !

Fra. Augusto Le-bon ! Sentite ? Le mie artiglierie salutano la mia terra natale !.. La lascerete voi senza un addio ?

Aug. Viva Napoli madre di uomini così generosi !

(*Quadro*)

FINE